

Monitoraggio Indicazioni (DPR 89/2009, art. 1)

FORMULARIO B - Scuola dell'infanzia

Al questionario hanno risposto 8.474 istituzioni scolastiche che organizzano sezioni di scuola dell'infanzia: 4.810 sono statali e 3.664 paritarie. Le prime sono istituzioni scolastiche, le seconde sono quasi sempre singole scuole.

Il formulario prevedeva le seguenti sezioni:

- **Modalità organizzative (B1-B8)**
- **Gli ambienti di apprendimento (B9-B12)**
- **Il curriculum (B13-B21)**

Modalità organizzative

Funzionamento delle sezioni (B1-B4)

B.1 Indicare il numero totale delle sezioni della Scuola dell'Infanzia

B.2 Indicare quante sezioni funzionano per l'intera giornata

B.3 Sono previste attività d'intersezione

B.4 Se sì, indicarne la cadenza temporale

Con riferimento alla partecipazione al monitoraggio, il settore dell'infanzia si caratterizza per il quasi equilibrato peso delle scuole statali rispetto a quelle paritarie (57% le prime, 43% le seconde), molto più di quanto è avvenuto per la scuola primaria e per la scuola secondaria di I grado, dove invece le scuole paritarie sono risultate in numero nettamente inferiore.

Si può ritenere, pertanto, che in questo settore le risposte fornite costituiscano una sintesi abbastanza equilibrata del sistema nazionale della scuola dell'infanzia.

Risulta invece più marcata la differenza nel rapporto tra sezioni di scuola statale e sezioni di scuola paritaria (rispettivamente 76% e 24%). Infatti le 8.474 istituzioni scolastiche o scuole che hanno corrisposto al monitoraggio organizzano 48.535 sezioni, di cui 37.071 nelle scuole statali e 11.464 nelle scuole paritarie.



La distribuzione delle due tipologie, in base all'ente gestore, vede una maggiore presenza di sezioni statali al Centro e nel Mezzogiorno (83-88%), mentre al Nord è considerevole la presenza di sezioni di scuola dell'infanzia paritaria (45% nel Nord Est).

Il numero di sezioni presenti all'interno di una singola istituzione scolastica è più elevato nelle statali (mediamente otto sezioni). Invece la media del numero di sezioni delle scuole paritarie (3,1) evidenzia la caratteristica di piccole scuole e di monosezioni.

Il 90% delle sezioni rilevate (43.634) organizza le attività educative per l'intera giornata, ma con una diversa distribuzione territoriale: al Nord è pressoché generalizzato il funzionamento per otto ore giornaliere, mentre nelle Isole la percentuale si ferma al 71%.

Con riferimento alle scuole paritarie, nel Sud la percentuale di sezioni che funzionano anche nel pomeriggio scende sotto l'80%.

In particolare, è la Sicilia la regione con la percentuale più bassa (64%, 55% nelle paritarie) di sezioni funzionanti per l'intera giornata.

Sono complessivamente 7.772 le scuole dell'infanzia che svolgono attività di intersezione, cioè in comune tra le sezioni presenti, pari al 92%, senza particolari differenziazioni territoriali.

Se il dato viene riferito alle scuole statali, la percentuale sale al 96%, mentre scende all'86% per le scuole paritarie. È, comunque, da ricordare che in molti casi nelle scuole dell'infanzia paritarie sono diffuse le monosezioni.

Delle 7.772 sezioni che svolgono attività di intersezione, 6.112 lo fanno in maniera sistematica (79%); il restante 21% (1.660 sezioni) lo fa soltanto occasionalmente.

La cadenza sistematica è prevalentemente assicurata nel Nord, sia nelle scuole statali che nelle paritarie.

Anticipi e accoglienza (B5-B8 e B20)

B.5 Nella scuola viene effettuato l'inserimento di bambini anticipatori

B.6 Se sì, indicare i tempi di ammissione

B.7 E' previsto un "progetto accoglienza"

B.8 Se sì, organizzato attraverso

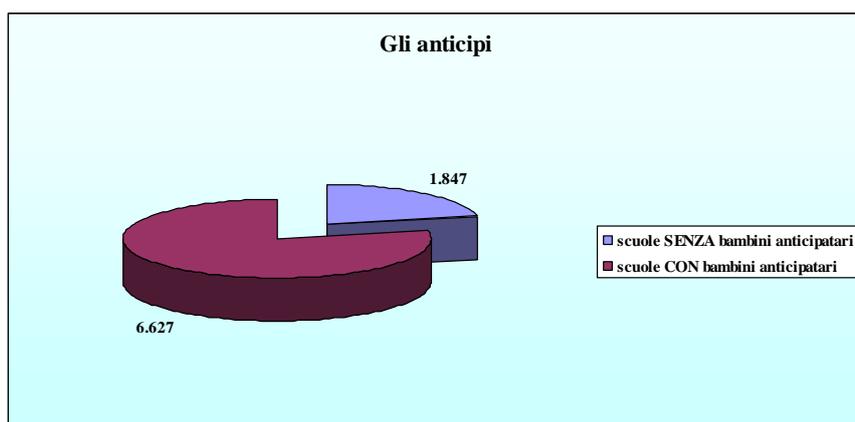
B.20. Con riferimento ai precedenti punti di questa sezione, la presenza dei bambini anticipatori è considerata una criticità o una risorsa

Nel 78% delle istituzioni scolastiche dell'infanzia viene effettuato l'inserimento di bambini anticipatori; mentre nelle scuole del Mezzogiorno tale percentuale sale all'87%, nelle scuole del Nord si ferma al 71%.

Se l'analisi si concentra sulle singole regioni, sono alcuni territori del Sud a far registrare le percentuali più alte: Basilicata (96%), Molise (94%) e Calabria (91%).

In Emilia Romagna si riscontra, invece, la percentuale più bassa, pari al 60%.

Per le scuole dell'infanzia statali si conferma l'incidenza più alta della presenza dei bambini anticipatori nelle regioni del Sud sopra menzionate.



L'inserimento dei bambini anticipatori avviene, per il 74% delle scuole, all'inizio dell'anno scolastico, per il 16% al compimento del terzo anno.

A livello territoriale, la situazione è diversificata: nel Sud l'84% delle scuole accoglie i bambini anticipatori fin dall'inizio dell'anno scolastico, al Nord Ovest invece soltanto il 60%.

Le scuole che accolgono i bambini anticipatori al compimento del 3° anno (il 16%) si trovano soprattutto nel Nord Ovest. Infatti una scuola su quattro tra quelle che in questo territorio accolgono bambini in anticipo li ammette alla frequenza soltanto a tre anni compiuti.

Il questionario ha chiesto alle scuole di esprimersi sulla presenza dei bambini anticipatori, indicando, secondo una scala di intensità, se l'inserimento ha rappresentato per l'attività educativa e per la sua organizzazione una risorsa o una criticità.

Hanno risposto a questa domanda non solo le 6.627 scuole interessate direttamente dagli anticipi, ma anche le altre che avevano dichiarato di non avere bambini anticipatori.

Le risposte sommano, quindi, le opinioni sul fenomeno con le valutazioni delle situazioni di fatto.

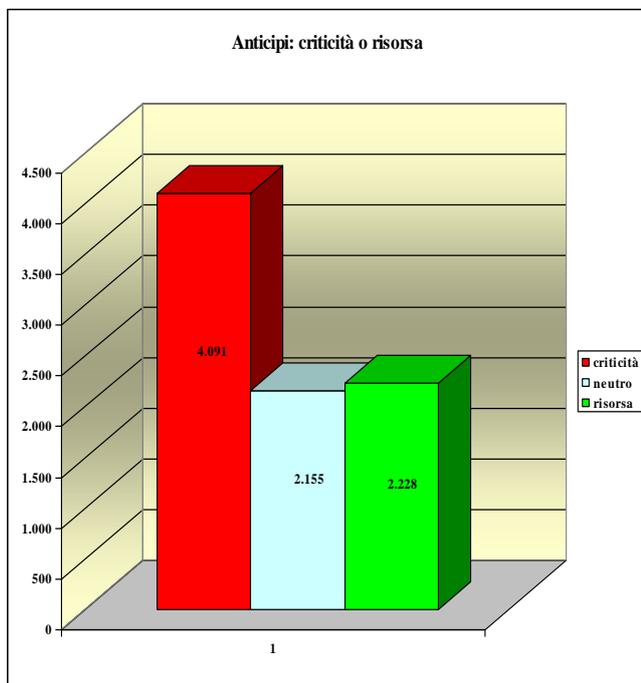
Va precisato che nell'analisi delle risposte non sono state considerate le scuole (2.155) che si sono posizionate sullo zero nella scala di intensità tra criticità e risorse.

I due terzi delle scuole dell'infanzia hanno ritenuto una criticità la presenza dei bambini anticipatori nelle sezioni, contro il 35% che li considera una risorsa.

Il livello di criticità è risultato maggiore nelle scuole statali (76%), mentre il 52% delle scuole paritaria li ha ritenuti una risorsa.

Il Sud e le Isole, pur valutando criticamente la presenza di bambini anticipatori, li considerano complessivamente una risorsa forse anche perché il loro inserimento compensa parzialmente il costante calo demografico e il passaggio anticipato dei propri iscritti alla scuola primaria.

Negli stessi territori circa tre quarti delle scuole paritarie considera gli anticipi una risorsa.



Per la quasi totalità delle istituzioni scolastiche (97%) è previsto un progetto "accoglienza", con una sostanziale omogeneità a livello territoriale.

L'accoglienza è realizzata sia con attività in sezione che a sezioni aperte (45%), anche se quest'ultima modalità è preferita dalle scuole statali, soprattutto nelle regioni del Sud (57%).

La diffusa presenza di scuole paritarie con una sola sezione, fa sì che l'attività di accoglienza in sezione sia maggiormente praticata in questa tipologia di istituti.

Gli ambienti di apprendimento (B9-B12)

B.9 Negli ultimi 3 anni in che misura sono stati modificati... (spazi e tempi)

B.10 L'agibilità e la funzionalità degli spazi per i bambini anticipatari sono state verificate attraverso..

B.11 Negli ultimi 3 anni, in che misura sono stati modificati i seguenti strumenti (arredi, sussidi per il gioco)

B.12. Negli ultimi 3 anni quanto sono state utilizzate le seguenti metodologie

Le scuole dell'infanzia hanno dichiarato di aver modificato spazi, tempi e locali negli ultimi tre anni. In particolare, ciò che è stato oggetto di maggior modifica sono stati i tempi per le attività educative (somma delle risposte "abbastanza, molto" al 58%), con una predominanza delle scuole paritarie (64%).

A seguire, sono stati modificati gli spazi per le attività di sezione che, a livello nazionale e sempre per le voci "abbastanza, molto", si attesta al 56%, con un picco del 64% al Nordest e una flessione nelle Isole (47%) e, soprattutto, nelle scuole statali di quest'area geografica (41%).

Gli spazi per le attività di intersezione sono stati oggetto di modifica (somma delle risposte "abbastanza, molto") per il 49% delle scuole con sensibili variazioni territoriali: le Isole hanno modificato sostanzialmente nel 38% delle scuole, quelle del Nord Est al 57%.

Se si confrontano, a livello nazionale, le scuole statali e quelle paritarie, le prime hanno modificato in modo incisivo gli spazi per le attività comuni per il 66%, le seconde per il 58%.

In merito all'adeguamento degli spazi attrezzati esterni, le scuole dichiarano di aver provveduto ad una modifica sostanziale nel 43% dei casi, con una maggiore attenzione nelle scuole del Nord Est (54%), mentre nelle Isole la percentuale si ferma al 33%.

Nelle scuole statali le modifiche hanno mediamente interessato il 29% degli istituti (si deve, però, tener presente che gli interventi di adeguamento sono a carico degli enti locali).

Il 61% delle scuole paritarie ha effettuato lavori di modifica degli spazi esterni con percentuali uniformi sul territorio nazionale.

Solo il 20% delle scuole dell'infanzia dichiara di aver effettuato lavori di adeguamento dei locali per i bambini anticipatari. A livello di scuole paritarie tale adeguamento ha coinvolto il 30% degli istituti, a fronte di un 12% di scuole statali.

Si ricorda, in proposito, che il Regolamento 89/2009 per il riordino della scuola dell'infanzia e del 1° ciclo, prevede come condizione per l'attuazione degli anticipi la *disponibilità di locali e dotazioni idonei sotto il profilo dell'agibilità e funzionalità, tali da rispondere alle diverse esigenze dei bambini di età inferiore a tre anni*.

L'accertamento preventivo della funzionalità degli spazi per i bambini anticipatari è stata verificata, pressoché uniformemente sul territorio nazionale, dal 44% delle scuole, mentre il 12% delle scuole dichiara di averlo effettuato successivamente.

Da notare che nelle scuole del Mezzogiorno, dove è più diffusa la presenza di bambini anticipatari, la verifica preventiva ha riguardato più del 50% delle scuole.

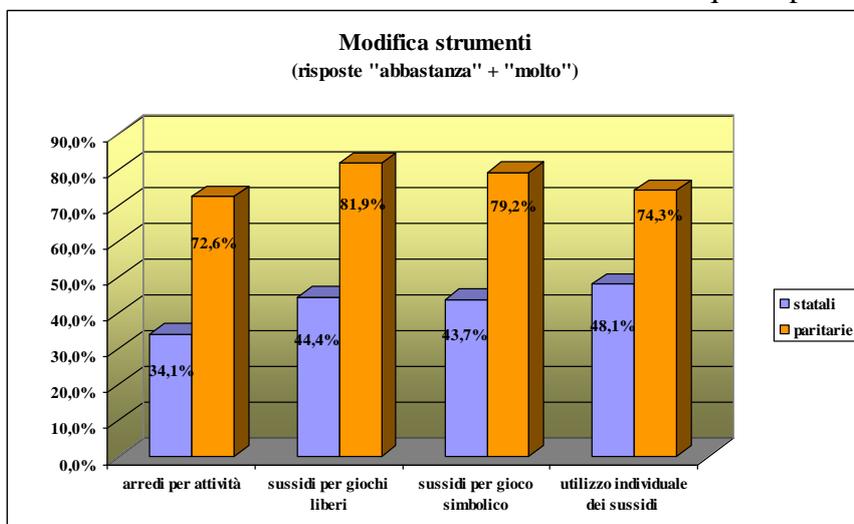
La modifica degli arredi effettuata nell'ultimo triennio (somma delle risposte "abbastanza, molto") ha riguardato il 51% delle scuole, con una percentuale più alta (73%) per le scuole paritarie rispetto a quella per le statali (34%).

Le scuole hanno investito in nuovi sussidi per il gioco libero complessivamente per il 61% (risposte "abbastanza, molto"), senza particolari oscillazioni a livello territoriale; le scuole paritarie, comunque, hanno rinnovato tali sussidi nel 82% dei casi, a fronte di un 44% delle scuole statali.

L'acquisto o la modifica di sussidi per il gioco simbolico ha interessato il 59% delle scuole dell'infanzia, con una flessione nelle scuole del Centro e del Sud, che si attestano al 52%; tali

sussidi sono stati rinnovati dal 44% delle scuole statali, con diversificazione a livello di territori, e dal 79% delle scuole paritarie.

La modifica di utilizzo individuale dei sussidi ha riguardato (risposte “abbastanza, molto”) il 60% delle scuole con il 48% nelle scuole statali e il 74% in quelle paritarie.



A livello di metodologia, le scuole dell’infanzia dichiarano di aver utilizzato, in percentuali molto alte e pressoché analoghe (tra il 94 e il 98%) le esperienze di attività di esplorazione, elaborazione delle esperienze, ritualità e convivialità della vita di relazione, osservazione individuale del bambino. Non si riscontrano scostamenti significativi né a livello territoriale né per tipologia di scuola.

Il curriculum

La progettazione (B13-B16)

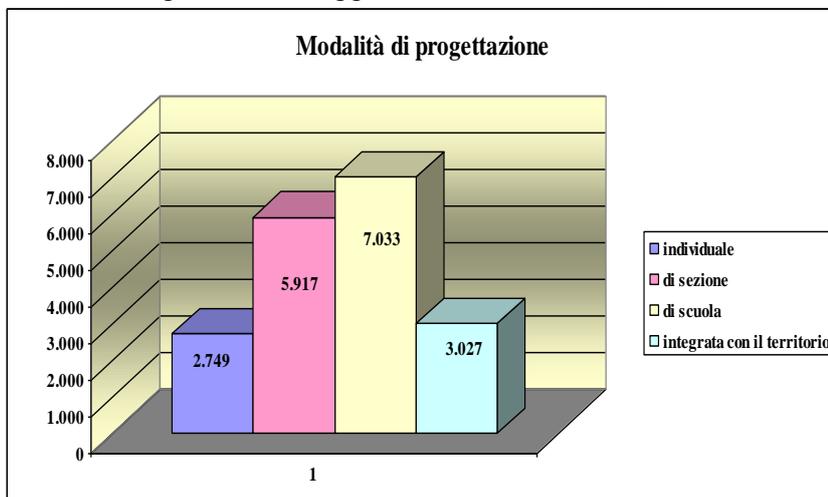
B.13. Modalità di progettazione previste

B.14. La progettazione avviene con una certa periodicità

B.15. Se sì, vengono effettuate verifiche di quanto realizzato

B.16. Se sì, i risultati delle verifiche effettuate hanno influenzato la successiva progettazione

Le scuole coinvolte dalla rilevazione dichiarano di aver adottato modalità di progettazione di scuola nel 38% dei casi o di sezione nel 32%. È meno frequente l’utilizzo di una progettazione individuale (15%) o integrata con i soggetti del territorio (16%).



NB Erano possibili più risposte

La distribuzione territoriale delle risposte è uniforme per tutte le voci, con una leggera differenza per quanto riguarda la progettazione integrata tra le scuole del Centro Nord (19%) e del Mezzogiorno (12%).

Quasi tutte le scuole (98%) progettano le proprie attività e ne verificano la realizzazione in maniera sistematica e con una regolare periodicità.

Secondo quanto dichiarato nel monitoraggio, i risultati delle verifiche effettuate influenzano la progettazione successiva per la quasi totalità delle scuole (96%), sia statali che paritarie.

I campi di esperienza (B17-B19)

B.17. L'organizzazione dell'attività è per campi di esperienza

B.18. Se sì, quanti campi di esperienza vengono esplorati

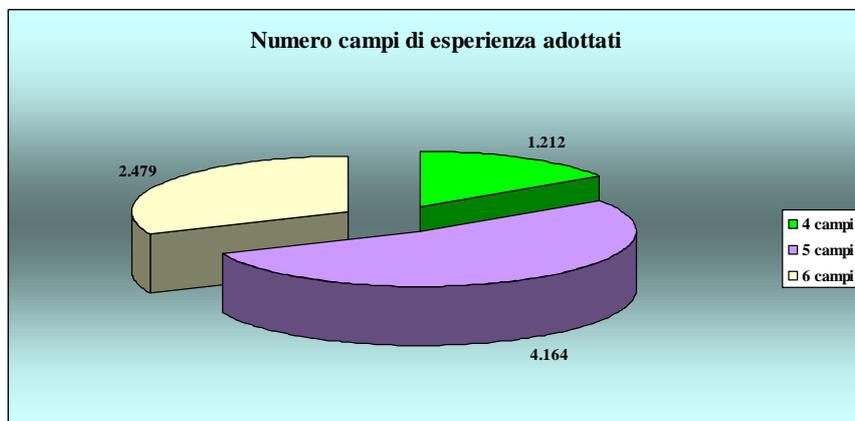
B.19. In che misura la progettazione ha sviluppato i seguenti obiettivi

A livello nazionale 7.955 scuole, pari al 93% delle monitorate, ha dichiarato di applicare nelle proprie attività educative i Campi di esperienza.

Tra le 619 scuole (7%) che dichiarano di non applicare nessun campo di esperienza, la percentuale più alta si riscontra nelle regioni del Nord (11%), mentre quella più bassa al Sud e nelle Isole (4%).

Il riferimento alla quantità di campi di esperienza applicati (4, 5 oppure 6) era finalizzato a riconoscere il documento programmatico di riferimento utilizzato dalle scuole: Orientamenti del 1991 (6 campi di esperienza), Indicazioni Nazionali del 2004 (4 campi), Indicazioni per il curriculum del 2007 (5 campi).

Il 53% delle 7.955 scuole interessate dichiara di riferirsi, per la propria progettazione, a 5 campi di esperienza, il 32% a 6 campi e il 15% a 4 campi, con lievi differenze tra scuole statali e paritarie.



Le scuole meridionali si riferiscono più diffusamente ai campi di esperienza delle Indicazioni per il curriculum (58% Sud, 62% Isole) rispetto alle scuole del Nord dove, più che altrove, si fa riferimento ai campi di esperienza degli Orientamenti del 1991 (38%).

Gli obiettivi segnalati nella domanda B.19, riferiti generalmente ai traguardi di esperienza delle Indicazioni per il curriculum, sono attuati in maniera generalizzata e fortemente diffusa su tutto il territorio nazionale (somma delle risposte “abbastanza” e “molto”), con percentuali che si attestano intorno al 98-99%.

Fa eccezione l'obiettivo “Riconoscere il punto di vista dell'altro” che si ferma al 90%.

Se si considerano soltanto le risposte “molto”, gli obiettivi che risultano sviluppati con maggiore intensità sono, nell'ordine, i seguenti:

Obiettivi maggiormente sviluppati

72,8% - <i>Imparare a conoscersi</i>
69,2% - <i>Imparare a star bene</i>
63,1% - <i>Educare alla fiducia in sé e negli altri</i>
61,2% - <i>Esplorare la realtà</i>
58,4% - <i>Interpretare e governare il corpo</i>
55,8% - <i>Esprimersi con diversi linguaggi</i>
55,4% - <i>Scoprire gli altri</i>
47,4% - <i>Descrivere la propria esperienza</i>
46,6% - <i>Sviluppare l'attitudine a fare domande e a riflettere</i>
37,6% - <i>Riconoscere il punto di vista dell'altro</i>

Le Indicazioni (B21)

B.21. Quanto sono state applicate:

- *Indicazioni Nazionali allegate al Decreto Legislativo 19 febbraio 2004 n. 59*
- *Indicazioni per il Curricolo emanate con il Decreto Ministeriale 31 luglio 2007*

Le domande finali del questionario erano finalizzate a rilevare il livello di utilizzazione nell'ultimo triennio delle Indicazioni Nazionali e delle Indicazioni per il Curricolo, secondo l'intensità della loro applicazione (da "per niente" a "molto").

Per quanto riguarda le Indicazioni Nazionali il grado di "molto" ha fatto registrare nella media nazionale il 31% e quello di "abbastanza" il 57%, per un totale complessivo dell'88%.

Sempre a livello nazionale il settore statale ha confermato con un modesto incremento complessivamente gli stessi livelli di applicazione, mentre il settore paritario ha fatto registrare il 29% per "molto" e il 58% per "abbastanza", attestandosi, pertanto, appena al di sotto della media nazionale.

Relativamente ai territori sia il "molto" che il grado di "abbastanza" hanno oscillato per pochi punti in percentuale rispetto al valore nazionale.

Il medesimo andamento si è registrato per il settore statale, mentre in quello paritario la distribuzione delle scelte è risultata, se pur di poco, più differenziata, con la situazione particolare delle Isole che per il massimo gradimento di "molto" si sono attestate al 25% ("abbastanza" al 64%).

Per quanto riguarda le Indicazioni per il Curricolo il grado di "molto" ha fatto registrare nella media nazionale il 44% e quello di "abbastanza" il 51%, per un totale complessivo del 95%.

A livello nazionale sia il settore statale che quello paritario hanno confermato complessivamente quei livelli di applicazione.

Per i territori, con l'eccezione delle Isole (38% "molto" e 57% "abbastanza"), l'andamento è risultato omogeneo con quello nazionale.

Tale andamento territoriale è stato confermato sia per il settore statale che per quello paritario.